



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
Settore Uffici Tecnici

Conferenza di servizi, ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006, “Provvedimento autorizzatorio unico regionale” per l’acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale per il seguente intervento:

Cava Crespina, Comune di Fivizzano, procedura di valutazione di impatto ambientale e Provvedimento autorizzatorio unico regionale per richiesta di progetto di coltivazione.

VERBALE

In data odierna, 23 febbraio 2023, alle ore 10.00 si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell’art. 27 bis, Dlgs 152/2006, congiuntamente alla commissione tecnica del Parco, per l’acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all’intervento in oggetto;

premessato che

Alla presente riunione della conferenza sono state invitate le seguenti amministrazioni:

*Comune di Fivizzano
Provincia di Massa Carrara
Regione Toscana
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara
Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale
ARPAT Dipartimento di Massa Carrara
AUSL Toscana Nord Ovest
Unione dei Comuni della Lunigiana*

della convocazione della conferenza dei servizi è stata data notizia sul sito web del Parco;
le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<i>amministrazioni</i>	<i>parere e/o autorizzazione</i>
<i>Comune di Fivizzano</i>	<i>Autorizzazione all’esercizio della attività estrattiva Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica Nulla osta impatto acustico</i>
<i>Provincia di Massa Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio piano</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazione alle emissioni diffuse Parere relativo alle acque meteoriche dilavanti altre autorizzazioni di competenza</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Massa Carrara</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>
<i>Unione dei Comuni della Lunigiana</i>	<i>Autorizzazioni/pareri/contributi di competenza</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale Pronuncia di valutazione di incidenza Nulla Osta del Parco Autorizzazione idrogeologica</i>

Preso atto che

nell’ambito della partecipazione alle conferenze dei servizi dei portatori di interessi sono pervenute le seguenti

osservazioni:

1. Osservazioni di Legambiente, pubblicate sul sito web del Parco;
2. Osservazioni del GrIG Presidio Apuane;
3. Osservazioni del CAI Commissione Tutela Ambiente Montano Toscana;
4. Osservazioni di Apuane Libere;

Precisato che

le Amministrazioni partecipanti alla presente conferenza sono le seguenti:

<i>Comune di Fivizzano</i> <i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	<i>dott. geol. Germano Ginesi</i>
<i>Regione Toscana</i> <i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i> <i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott.ssa geol. Laura Bianchi</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Lucca</i> <i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott. ing. Stefano Santi</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i> <i>Vedi parere reso nel contributo allegato</i>	<i>Inviata nota</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio</i> <i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	<i>dott. arch. Marco Chiuso</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i> <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi</i>	<i>dott. arch. Raffaello Puccini</i>

la conferenza dei servizi

Premesso che:

Partecipano alla presente conferenza telematica i signori Amedeo e Pietro Boiardi, rappresentanti della ditta proponente, il dott. geol. Vinicio Lorenzoni e il dott. Alberto Dazzi, in qualità di professionisti incaricati e l'avvocato Andrea Pontenani in qualità di consulente legale del proponente.

Partecipano altresì alla presente conferenza la dott.ssa Elena Alzetta di ARPAT e il dott. Andrea Biagini della Regione Toscana.

o o o

Il Rappresentante del Parco comunica il programma di svolgimento dei lavori della presente riunione:

- 1) comunicazioni della autorità competente;
- 2) illustrazione del progetto da parte del proponente e dei professionisti incaricati;
- 3) richiesta di eventuali chiarimenti da parte delle amministrazioni interessate;
- 4) la riunione prosegue alla presenza delle sole amministrazioni interessate per le determinazioni di competenza;

Il Rappresentante del Parco Regionale delle Alpi Apuane comunica che sono pervenute osservazioni da parte di diverse associazioni: Legambiente, GrIG Presidio Apuane, CAI Commissione TAM e Apuane Libere. Tali osservazioni sono ritenute pertinenti per la valutazione del progetto in esame, per cui invita il proponente a prenderne visione ed eventualmente a controdedurle.

Il Rappresentante del Parco comunica altresì che in merito alle osservazioni pervenute dalla associazione Apuane Libere è stata resa risposta dalla Regione Toscana, sia dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, sia dal Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

In particolare il Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio ricorda che il PABE in cui ricade la cava in oggetto è stato approvato dal Comune di Fivizzano disattendendo le prescrizioni impartite dalla Conferenza di Servizi ex art.114 della LR65/2014 nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, tra le altre anche quella relativa alla perimetrazione delle aree da sottoporre a tutela ai sensi della lett. d) dell'art.142 del Codice – Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare. Per quanto sopra la Regione Toscana ha promosso ricorso e successivi motivi aggiunti al TAR Toscana nei confronti del Comune di Fivizzano.

Il Rappresentante del Parco informa inoltre che da parte del professionista incaricato, delegato dal proponente, sono pervenute integrazioni volontarie in data 18.02.2023 che non possono essere prese in considerazione nel corso della

presente riunione in quanto le Amministrazioni interessate, con soli cinque giorni di anticipo, non hanno potuto prenderne visione e valutarle con la dovuta attenzione, precisa pertanto che la documentazione di progetto oggetto della presente valutazione è quella presentata dal proponente in data 18 agosto 2022, successivamente integrata, su richiesta delle Amministrazioni interessate, in data 4 novembre 2022.

Il Rappresentante del Parco comunica infine che sono pervenuti i seguenti contributi da parte delle Amministrazioni interessate:

- parere/contributo della Regione Toscana;
- parere/contributo della Autorità di Bacino;
- parere/contributo di ARPAT;
- parere/contributo della AUSL;

o o o

I Professionisti incaricati illustrano l'intervento.

I Rappresentanti delle Amministrazioni interessate chiedono chiarimenti ai professionisti incaricati.

o o o

La riunione prosegue alla sola presenza delle Amministrazioni interessate.

Il Rappresentante del Comune di Fivizzano esprime parere favorevole precisando che l'area in oggetto ricade all'interno di una area estrattiva in base e per effetto della Delibera di Consiglio Comunale n° 47 del 12.7.2021 e successiva Delibera di Consiglio n° 89 del 23.12.2021 di approvazione dei Piani Attuativi di Bacino Estrattivo. L'attività estrattiva dei materiali ornamentali nel Comune di Fivizzano si è andata configurando di preminente interesse per la realtà socioeconomica del comune che occupa una parte importante della popolazione risultando una delle principali attività industriali. Se consideriamo anche l'indotto, l'importanza di questa attività per un comune che complessivamente conta poco più di 7.000 abitanti è chiaramente rilevante.

Il Rappresentante della Regione Toscana da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è emersa l'impossibilità di esprimersi in senso favorevole o condizionato, in particolare per le motivazioni espresse dai settori regionali "Autorizzazioni uniche ambientali", "Genio Civile" e "Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio".

Pertanto conferma il contenuto della PEC prot. RT. n. 91695 del 21/02/23 con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna anche allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso, rappresentando nuovamente l'impossibilità ad esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato. Nel caso in cui non venga rimandata la conclusione della conferenza ad una nuova seduta, il "parere unico regionale" di cui all'art. 26 ter comma 7 della L.R. 40/09 dovrà essere ritenuto espresso in senso negativo.

La Rappresentante della AUSL Toscana Nord Ovest espone il parere già trasmesso, precisando che ad oggi non è possibile esprimere parere favorevole a coltivazioni a cielo aperto nella zona Nord-Est della cava ubicata al di sotto di un fronte già soggetto in passato ad inibizione ed interventi di bonifica, non completati, in cui permangono situazioni di instabilità potenziale che non consentono lavorazioni in sicurezza. Il parere di competenza può essere espresso in modo favorevole solo limitatamente alla coltivazione in galleria, così come indicato nel contributo istruttorio.

Il Rappresentante ARPAT del Dipartimento di Massa Carrara illustra brevemente le problematiche individuate sul progetto presentato, che possono sintetizzarsi nella carenza di informazioni in materia di gestione e trattamento delle acque meteoriche dilavanti della cava, caratteristiche costruttive, gestionali e di tutela ambientale dell'area impianti, la gestione e la struttura di alloggiamento del frantumatore, aspetti di acustica ambientale, indica la necessità che il proponente integri la documentazione come espressamente e dettagliatamente riportato nel contributo istruttorio ARPAT prot. 14212 del 22/02/2023, rimanendo qualora ritenuto necessario dai progettisti, a disposizione per un confronto tecnico.

Il Rappresentante della Soprintendenza rileva che la Tav. 4 presentata dai proponenti, in cui sarebbe rappresentata la vincolistica posta dal PIT/PPR, risulta errata, poiché individua un'area a quota inferiore ai 1.200 m slm che il Piano di Indirizzo Territoriale pone invece sotto il vincolo ex art. 142 lettera d) del D.Lgs. 42/2004. Quanto indicato dai proponenti circa una più datata CTR, in cui detta area sarebbe individuata come posta a una quota inferiore ai 1.200 m slm, non rileva, poiché il Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico all'Elaborato 7B – Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice, all'art. 1 – Aree tutelate per legge (art. 142, comma 1, del Codice, punto 5.3 pone come riferimento diversa e più recente CTR.

E non risulta al riguardo effettuata la procedura ex art. 5 comma 4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice).

Pertanto, vigendo sull'area il vincolo ex art. 142 lettera d) del D.Lgs. 42/2004, per l'escavazione a cielo aperto il parere è negativo. Si richiama al riguardo il verbale della precedente seduta tenutasi in data 01.02.2021, in cui si era sostenuto che non si ritiene ammissibile né in linea con i valori e gli obiettivi espressi dal PIT/PPR che per le aree collocate sopra i 1.200 m s.l.m., anche con presenza di ravaneti, una volta asportati sia prevista e consentita la coltivazione. Si prescrive quindi nuovamente che tali aree siano escluse come sede di ulteriori coltivazioni e soggette a soli interventi di riqualificazione ambientale.

Si riprende il parere espresso in seno alla seduta tenutasi in data 01.02.2021 anche in relazione all'attività in sotterraneo: questa deve essere accompagnata da uno studio che evidenzi le possibili ricadute sugli ecosistemi esterni. Poiché detto studio non risulta presentato, si esprime parere negativo anche in relazione alle attività in sotterraneo.

Il **Rappresentante del Parco** osserva che l'intervento proposto presenta le seguenti criticità che non consentono di esprimere un parere favorevole:

1. le cave del Monte Sagro e del Monte Borla, oltre che essere collocate all'interno di un'area di grade pregio paesaggistico, naturalistico ed ambientale, soffrono da anni di carenze infrastrutturali che hanno impedito lo svolgimento delle attività di escavazione in condizioni di compatibilità ambientale. Le attività estrattive svoltesi per anni in questa area, alcune in assenza delle autorizzazioni dovute, hanno prodotto una quantità considerevole di detriti che non potendo essere allontanati per la mancanza di viabilità carrabili idonee al loro smaltimento, hanno continuato ad accumularsi nell'area provocando impatti paesaggistici ed ambientali difficilmente risolvibili. Peraltro l'attività di rimozione e trasporto a valle dei detriti esistenti, suscettibile essa stessa di produrre incidenze negative sugli habitat e sulle specie, si aggiunge alla ordinaria attività di coltivazione e provoca impatti cumulativi difficilmente compatibili con il delicato ambiente dell'area;
2. relativamente al numero complessivo dei viaggi che dovrebbero interessare il bacino in oggetto, a pagina 5 del "Documento di gestione dei derivati dei materiali da taglio", si dichiara che i detriti da smaltire, quelli esistenti e quelli prodotti dalle future coltivazioni, sono pari a 144.200 mc in 5 anni, e produrrebbero un traffico veicolare giornaliero pari a 18 viaggi (andata e ritorno) che andrebbero ad aggiungersi ai 9 viaggi giornalieri (andata e ritorno) per il trasporto dei blocchi, per un totale di 27 viaggi giornalieri. A questi dovrebbe essere aggiunto un numero analogo di viaggi prodotti dalla cava Castelbaito Fratteta e ancora un numero di viaggi prodotto dalla cava Vittoria, quando questa sarà eventualmente autorizzata. Con tre cave attive che producono un numero di viaggi giornalieri di poco inferiore a 90, si ottiene un viaggio ogni 5 minuti circa, in entrata ed in uscita dal Bacino del Monte Borla e del Monte Sagro;
3. si ricorda che il Parco, nella conferenza di servizi ex art.114 della LR65/2014, nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, ha rilasciato parere favorevole ai fini della pronuncia di valutazione di incidenza a condizione che il PABE individui norme che, pur subordinando il rilascio delle autorizzazioni estrattive alla asportazione dei detriti esistenti, definiscano tetti massimi sostenibili per le attività di movimentazione e di trasporto, dando la priorità alle attività di asportazione dei ravaneti esistenti;
4. condizione indispensabile per garantire lo smaltimento dei detriti, esistenti e prodotti dalle future coltivazioni, è la possibilità di utilizzare una viabilità carrabile idonea. In merito a tale nuova viabilità la documentazione di progetto non fornisce informazioni univoche ne tantomeno fornisce la certezza che tale viabilità sia effettivamente oggi utilizzabile e collaudata. A pagina 53 dello S.I.A. dell'agosto 2022, si afferma che **sono stati completati i lavori di adeguamento** della direttrice Campocecina, Spolverina, Marciasio, Tenerano, Monzone, quella che dovrebbe essere utilizzata per il trasporto dei detriti. In una integrazione volontaria prodotta dal professionista, su delega del proponente, in data 3 febbraio 2023 si trasmette una determinazione dirigenziale del competente Settore Viabilità della Provincia di Massa Carrara con cui si approvano ulteriori varianti ai lavori, l'ultima del gennaio 2023. A differenza del S.I.A. la Relazione paesaggistica a pagina 52 "Infrastrutture e viabilità" individua come unica strada di accesso alla cava la provinciale n. 73, dove vige l'Ordinanza del Comune di Carrara che impedisce il passaggio dei camion con inerti;
5. si ricorda che il Parco, nella conferenza di servizi ex art.114 della LR65/2014, nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, ha rilasciato parere favorevole ai fini della pronuncia di valutazione di incidenza con la prescrizione che non possono essere rilasciate nuove autorizzazioni per attività estrattive fino a quando non sarà definitivamente resa percorribile dal traffico veicolare pesante una viabilità idonea a tale scopo;
6. in sintesi si ricorda che il Parco, nella conferenza di servizi ex art.114 della LR65/2014, nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, ha rilasciato parere favorevole ai fini della pronuncia di valutazione di incidenza per il PABE in oggetto indicando una serie di condizioni e prescrizioni che non risultano ottemperate sia a livello di pianificazione attuativa di bacino sia a livello di singolo intervento estrattivo oggetto della valutazione della presente conferenza;
7. l'intervento, relativamente alla individuazione delle aree tutelate per legge, ed in particolare in riferimento alle aree al di sopra dei 1200 metri s.l.m., risulta in contrasto con quanto definito nel PIT PPR, come meglio evidenziato nel parere della Soprintendenza;
8. una parte consistente dell'intervento estrattivo risulta ricadere all'interno dell'area di recupero ambientale RA, normata dall'art. 11 delle NTA del PABE approvato. Per questa area il comma 4, stabilisce che: "sono consentite attività di estrazione per le aree oggi poste a quote superiori a 1200 m, che per effetto della rimozione del ravaneto

sovastante risultino avere una quota effettiva dell'ammasso al di sotto di questo limite altimetrico, la verifica della quota dovrà essere confermata e verificata dall'ufficio cave comunale." La documentazione allegata alla istanza **risulta carente della indicazione della quota dell'ammasso roccioso confermata dall'ufficio cave comunale.**

9. viste le numerose valenze ambientali presenti nell'immediate vicinanze (specie, habitat, ecosistemi) non è sufficientemente approfondita la fase conoscitiva in particolare per quanto riguarda rilievi e consultazione di studi più recenti di quelli indicati in bibliografia riguardanti per esempio la specie *Centaurea montis-borlae*. Lo studio inoltre non analizza l'impatto del rumore sull'avifauna e sui mammiferi. Gli impatti cumulativi non prendono in considerazione che il bacino industriale di Carrara è distante solo 800 m lineari. Le misure di mitigazione individuate non sono sufficienti.

La Conferenza di servizi prende atto dei seguenti pareri rilasciati dalle amministrazioni interessate:

- Comune di Fivizzano – favorevole;
- Regione Toscana – negativo per le motivazioni rappresentate in precedenza;
- AUSL Toscana Nord Ovest – negativo per la coltivazione a cielo aperto nel settore Nord-Est della cava, positivo per la coltivazione in galleria;
- ARPAT - sospeso in attesa di documentazione integrativa;
- Soprintendenza – negativo per le motivazioni rappresentate in precedenza;
- Parco delle Alpi Apuane – negativo per le motivazioni rappresentate in precedenza;

La Conferenza di servizi prende atto che i pareri contrari sono da ritenersi prevalenti in quanto espressi da amministrazioni competenti della tutela dell'ambiente e del paesaggio e pertanto da mandato al Parco, in qualità di Autorità competente, di effettuare la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della istanza ai sensi dell'art. 10 bis della legge 241/1990.

Alle ore 11.30 il Coordinatore degli Uffici Tecnici, dott. arch. Raffaello Puccini, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza dei servizi. Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 23 febbraio 2023

Commissione dei Nulla osta del Parco

*Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni dott. arch. Raffaello Puccini
dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali...*

specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche *dott.ssa geol Anna Spazzafumo*

specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche *dott.ssa for. Isabella Ronchieri*

Conferenza dei servizi

Comune di Fivizzano *dott. geol. Germano Ginesi*

Regione Toscana *dott. ing. Alessandro Fignani*

AUSL Toscana Nord Ovest *dott. geol. Laura Maria Bianchi*

ARPAT Dipartimento di Massa Carrara *dott. ing. Stefano Santi*

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio

dott. arch. *Marco Chiuso*



Parco Regionale delle Alpi Apuane

dott. arch. *Raffaello Puccini*

Puccini Raffaello
Parco Regionale delle
Alpi Apuane/01855540458
27.02.2023 12:06:19
0401-01-00





Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
PEC: parcoalpiapuane@pec.it

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale - Dlgs 152/2006, art. 27/bis
Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)
Conferenza dei Servizi del 23.02.2023.**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24/04/2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R.40/2009.

Nei pareri e contributi ricevuti per la conferenza sopra indicata:

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni.
- con PEC prot. 80761 del 15.02.2023 il settore Genio Civile Toscana Nord ha rappresentato di non potersi esprimere favorevolmente per le motivazioni espressamente rappresentate nel parere stesso.
- con PEC prot 85665 del 17.02.2023 il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali ha rappresentato di non poter esprimere un parere in senso favorevole o condizionato, relativamente agli aspetti di propria competenza, per non aver ricevuto il contributo tecnico di ARPAT. Conseguentemente ha richiesto che il RUR rappresenti la necessità di rinviare a successiva seduta la conferenza di servizi indetta dal Parco Regionale delle Alpi Apuane, ai fini dell'aggiornamento della posizione unica regionale.
- con PEC 52756 del 31.01.2023 il settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio ha rilevato elementi di contrasto con le previsioni del PIT e segnalato che la Regione Toscana ha promosso ricorso al TAR nei confronti del Comune di Fivizzano, per aver approvato i Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi disattendendo alcune prescrizioni ricevute.

In considerazione di quanto sopra pongo in evidenza fin d'ora che non mi sarà possibile esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato e trasmetto i pareri acquisiti in conferenza interna allo scopo di rendere noto ciò che si rende necessario al fine dell'assenso. Nel caso in cui la conclusione della conferenza di servizi non possa essere rinviata, la posizione unica regionale dovrà pertanto essere ritenuta espressa in senso negativo.

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Il Dirigente
Ing. Alessandro Fignani

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 85665 del 17.02.2023
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 80761 del 15.02.2023
- Comunicazione Settore Tutela, riqual. e val. del paesaggio prot. 52756 del 31.01.2023
- parere generale cave Settore Autorizzazioni Rifiuti e Settore Bonifiche prot. 506031 del 27/12/2022
- parere settore Sismica prot. 73632 del 10/02/2023



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali

nell'ambito della conferenza interna convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto.

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore.

Il contributo dello scrivente Settore e quindi la posizione unica regionale potranno essere aggiornati a seguito dell'acquisizione del contributo Arpat e del confronto con l'autorità competente ai sensi della LR 35/2015 e rappresentati in una successiva seduta dei lavori della conferenza di cui all'art. 27 bis c.7.

Il referente per la pratica è Eugenia Stocchi tel. 0554387570, mail: eugenia.stocchi@regione.toscana.it
Il funzionario responsabile di P.O. è Davide Casini tel. 0554386277; mail: davide.casini@regione.toscana.it

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dr.ssa Simona Migliorini

ES/DC

AOOGRT / AD Prot. 0085665 Data 17/02/2023 ore 14:13 Classifica P.050.060 Il documento è stato firmato da SIMONA MIGLIORINI in data 17/02/2023 ore 14:13. P.050.060 RE-GIUNTA REGIONALE AT.P.I. Appiane, P.I.OT. 00000860861



Prot. n. AOO-GRT/
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 30/01/2023 numero 0049166

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 16.02.2023
Rif 301

Regione Toscana
Direzione Mobilità Infrastrutture e Trasporto
Pubblico Locale
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, con riferimento alla nota riscontrata, esaminata la documentazione integrativa scaricata il 01/02/2023, tramite il portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, in relazione alle competenze di questo Settore si comunica quanto segue:

-Per quanto riguarda il **RD 1775/1933**, vista la nostra nota 0350565 del 14/09/2022, il professionista nelle integrazioni di novembre, dichiara che *"l' approvvigionamento idrico per i fabbisogni delle attività estrattive avverrà esclusivamente recuperando le acque meteoriche ricadenti sul piazzale principale dove è presente una depressione realizzata con uno ribasso del piazzale inferiore, in cui ristagnano quantità sufficienti di acque meteoriche. Nello stato attuale non è quindi necessario presentare alcuna domanda di emungimento da acque pubbliche. Nel proseguo delle attività sarà sufficiente conservare e/o realizzare una vasca di accumulo in roccia come quella attualmente presente per soddisfare le necessità idriche della cava, si segnala comunque verranno utilizzati principalmente macchinari che operano in assenza di acqua o con ridotte quantità, per l'abbattimento delle polveri "*

Si ricorda che, qualora vi fosse la necessità di integrare tali acque con prelievi da sorgente, stillicidi e/o da corso d'acqua, la Ditta dovrà presentare preventivamente istanza di concessione a questo Settore ai sensi del R.D 1775/33 e del DPGRT 16 agosto 2016 n.61/R.

-Per quanto riguarda il **RD 523/1904**, dall'aggiornamento del reticolo regionale approvata dalla delibera di consiglio n.103 del 6 dicembre 2022, emerge che il tratto di reticolo denominato TN438714, situato nei pressi della Cava Crespina, è stato definito come **"deflusso di cava"**.

Ne consegue che ai sensi della DCR. N°103/2022 ai fini del mantenimento del buon regime delle acque e compatibilmente con le esigenze di tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, sia opportuno che i progetti di coltivazione prevedano - nelle varie fasi di lavorazione intermedie - l'analisi di tutti gli elementi atti a mantenere la continuità del reticolo, nonché la loro necessaria coerenza dal punto di vista idraulico, tramite specifiche valutazioni da parte del Settore scrivente, anche in relazione alla risistemazione di cui alla lettera d) dell'articolo 17 della l.r. 35/2015.

Pagina 1 di 2



- al fine della conformità al PIT/PPR del PABE, la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario impartire una serie di precise e puntuali prescrizioni, anche inerenti la cava in oggetto, che sono state disattese in fase di approvazione del PABE. Pertanto la Regione Toscana ha promosso ricorso e successivi motivi aggiunti al TAR Toscana nei confronti del Comune di Fivizzano, per avere approvato i suoi Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi – PABE, disattendendo le prescrizioni impartite dalla Conferenza dei Servizi ex art.114 della LR65/2014 nella seduta conclusiva dell'1 febbraio 2021, tra le altre anche quella relativa alla perimetrazione delle aree da sottoporre a tutela ai sensi della lett.d) dell'art.142 del Codice – *Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare;*

- per la cava in oggetto, si riporta un estratto del verbale della seduta dell'1/2/2021, trasmesso al Comune e agli altri enti interessati, con nota prot. 0044937 dello 03/02/2021: *"per la cava Crespina si prevedrebbe il solo sviluppo a cielo aperto in un'area che per il PIT/PPR è tutta vincolata. Per tale cava, in linea con l'Obiettivo 1 della Scheda d'ambito Lunigiana "1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica", si sarebbe potuta analizzare anche la possibilità di destinarla a soli interventi di riqualificazione paesaggistica, con rimozione dei ravaneti asportabili ed una rinaturalizzazione finalizzata anche ad un recupero dell'area. In ogni caso, in base al PIT/PPR per tale sito estrattivo è possibile lo sviluppo estrattivo solo in sotterraneo per cui si prescrive la modifica del Quadro Propositivo. (...) Nel corso della seduta odierna, la Soprintendenza, ente competente in materia di vincoli paesaggistici, oltre a ribadire il concetto sopra esposto in merito alla non ammissibilità della ri-perimetrazione proposta, ha espresso, per tali aree, anche la necessità che l'attività in sotterraneo, ammissibile ai sensi dell'art.9.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, debba comunque essere accompagnata, in fase di rilascio di una nuova autorizzazione, da uno studio che evidenzi le possibili ricadute sugli ecosistemi esterni."*

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG



AOOGRT/Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

Allegati:

Risposta al foglio n. AOOGRT/49166 del 30/01/2023

Oggetto: Indizione di Videoconferenza per il giorno 16 febbraio 2023, per procedimento di autorizzazione della seguente attività estrattiva:

- Cava Crespina, nel comune di Fivizzano (MS).

Comunicazioni

Alla Direzione Ambiente ed Energia
Settore Miniere
Sede

Con la presente il Settore Sismica della Regione Toscana, comunica quanto segue.

Qualora i progetti in esame contengano interventi edilizi (fabbricati, opere di sostegno, cabine elettriche etc.) e ai disposti degli articoli 65, 93 e 94 del DPR 380/2001 e successive modifiche, si segnala che il committente dovrà presentare domanda di preavviso presso il Settore Sismica della Regione Toscana, tramite il Portale telematico PORTOS 3; alla domanda si dovrà allegare la progettazione esecutiva dell'intervento debitamente firmata da tecnico abilitato.

Per gli interventi definiti "*privi di rilevanza*" (art. 94 bis, c. 1, lett. c., L. n.55/2019), di cui all'allegato B della Delibera di Giunta Regionale n. 663 del 20/05/2019, si ricorda che andranno depositati, esclusivamente, presso il comune, così come indicato all'art. 170 bis della L.R. n.69/2019.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
ing. Luca Gori

PFC/SAP



Al Organizzazione di volontariato “Apuane Libere”

e p.c.

Ente PARCO REGIONALE delle ALPI APUANE
Comune di Fivizzano
Regione Toscana
Settore Genio Civile Toscana Nord
Settore Logistica e Cave
Settore Miniere (RUR cave)
Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del
paesaggio

Oggetto: procedimento ex D.lgs 152/2006, art.27 bis, relativo al progetto di coltivazione per riattivazione di cava Crespina, in comune di Fivizzano (MS), Bacino estrattivo Monte Sagro Morlungo e Monte Borla; proponente Ditta Twm Srl. Comunicazioni inerenti la normativa in materia di VIA.

Con nota del 25.01.2023 (ns prot. 41475) l’Organizzazione di Volontariato Apuane Libere ha inoltrato, oltre che all’Ente Parco, a vari Soggetti, tra i quali anche il Settore Scrivente, una osservazione al progetto di coltivazione della cava di cui all’oggetto.

A tale proposito risulta che:

- l’Ente Parco, per la cava in oggetto, ha avviato un procedimento di PAUR in data 08.11.2022 ed ha indetto una CdS per il giorno 16.02.2023;
- il procedimento di valutazione di impatto ambientale comprende anche la valutazione di incidenza sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: ZSC Monte Sagro, ZSC Monte Borla e Rocca di Tenerano, ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane;
- la cava “Crespina” è ubicata nel Comune di Fivizzano ed è posta in area contigua del Parco delle Alpi Apuane;
- secondo il PIT/PPR (piano paesaggistico regionale) la cava è ubicata nel “Bacino Monte Sagro Morlungo e Monte Borla”, scheda n.4;
- il PABE è stato approvato dal Comune di Fivizzano con Del.C.C. n.47 del 17/07/2021;
- la cava risulta attualmente inattiva;
- il progetto è finalizzato alla ripresa dell’attività estrattiva all’interno del sito e si sviluppa in un arco di 5 anni nel corso dei quali verranno scavati 141.774 mc/anno di materiale; quindi l’estrazione prevista è inferiore a 30.000 m3/anno.

Con riferimento a quanto sopra e visti:

- la parte seconda del d.lgs. 152/2006 ed il titolo III della l.r. 10/2010, ed in particolare gli artt.45 e seguenti;
- la l.r. 35/2015;
- la nota del Settore scrivente n.0431656 del 20/11/2019, in merito alle procedure di VIA relative alle attività estrattive di cava;



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia
*Settore Valutazione Impatto Ambientale -
Valutazione Ambientale Strategica*

dato atto che, nell'ambito del territorio del Parco delle Alpi Apuane e della relativa area contigua, sono di competenza della Regione Toscana le procedure in materia di VIA relative alle attività di cava che prevedono l'estrazione di oltre 30.000 m3/anno di materiale, in applicazione del titolo III della l.r. 10/2010;

considerato infine che la cava in oggetto prevede di estrarre meno di 30.000 m3/anno di materiale, si evidenzia che le relative procedure in materia di VIA sono nella competenza dell'Ente Parco regionale Alpi Apuane, il quale ha effettivamente avviato il procedimento di PAUR; nell'ambito di tale procedimento l'Ente Parco terrà conto anche della osservazione di codesta Organizzazione.

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale, è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale.

Si comunica, infine, l'informativa agli interessati ex art.14 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" come riportata in coda alla presente nota.

Per eventuali chiarimenti:

Arch. Paola Magrini

tel. 0554382707 - email: paola.magrini@regione.toscana.it

Arch. Milena Filomena Caradonna

tel. 055 438 5053 - email: filomena.caradonna@regione.toscana.it

LG-MFC-PM/

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini

Oggetto: Cava "Crespina", Bacino Monte Sagro, Comune di Fivizzano (MS), esercita dalla ditta TWM s.r.l. – Procedimento di V.I.A. nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al piano di coltivazione. *Espressione di parere - Conferenza dei Servizi del 23/02/2023 (Prot. Az. USL. n.32158 del 27/01/2023)*

Al Dott. Arch. Raffaello Puccini
Coordinatore Settore Uffici Tecnici
Parco Apuane
Alla Dott.ssa Isabella Ronchieri
Responsabile del Procedimento di VIA

Esaminata assieme alla Geol. Laura Maria Bianchi la documentazione relativa al procedimento di VIA per la cava di cui all'oggetto, tenuto conto della documentazione integrativa redatta a seguito di richiesta in sede di verifica della adeguatezza formale, si esprime il seguente parere :

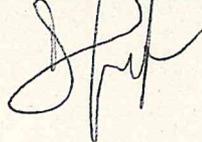
- parere negativo alla coltivazione a cielo aperto nel settore Nord-Est della cava in quanto zona già soggetta in passato ad inibizione con provvedimenti di sicurezza ed in cui permangono situazioni di instabilità potenziale ad oggi insanabili non potendo escludere, visto il contesto strutturale, eventuali arretramenti dei fronti prossimi al confine di aree sottoposte a tutela; inoltre le condizioni analizzate nella verifica di caduta massi non rispecchiano la situazione reale di pericolo dell'area in questione essendo eseguite su una sezione marginale al progetto di sbasso. Difatti con la ripresa della coltivazione nel settore sottostante la tecchia Nord-Est (v. Sez. 2 di Tav. 16) si otterrebbe un incremento dell'altezza della stessa parete rocciosa che raggiungerebbe un dislivello di cento metri con asportazione di volumetrie al piede e conseguente aggravio delle condizioni di stabilità complessiva. Una eventuale coltivazione a cielo aperto del piazzale di quota 1178 m s.l.m. dovrà prevedere l'individuazione e la delimitazione di un'area di protezione rispetto alla suddetta tecchia residuale, oltre la quale i lavoratori possano operare in sicurezza;

- parere favorevole allo sviluppo della coltivazione in galleria ed al relativo sbasso nel settore centrale del piazzale propedeutico all'accesso al sotterraneo, purché sia prima individuata l'area del piazzale di quota 1178 m s.l.m. in cui le lavorazioni possano avvenire in sicurezza. La campagna di monitoraggio proposta per il sotterraneo dovrà prevedere anche una misura iniziale dello stato tensionale di tipo tridimensionale con installazione di celle tipo CSIRO, da realizzarsi prima del completamento del primo tratto rettilineo della galleria di tracciamento;

- per quanto riguarda la zona individuata per la collocazione del frantoio mobile sul piazzale di quota 1203 m s.l.m., prima di destinare l'area a tale scopo, dovrà essere prevista la messa in sicurezza del sovrastante versante detritico mediante asportazione e/o rimodellamento del materiale, peraltro previsto nel piano di asportazione dei detriti; solo a bonifica effettuata potrà essere effettuata la messa in opera del frantoio.

Il Direttore UOC Ingegneria Mineraria f.f.

Domenico Gulli



Azienda USL Toscana nord ovest



DIPARTIMENTO DI
PREVENZIONE

CERTIFICATO UNI EN ISO
9001:2015
N° 227266-2018-AQ-ITA-ACCREDI

Area Funzionale
Prevenzione Igiene
e Sicurezza nei
Luoghi di Lavoro

Unità Funzionale
Prevenzione Igiene e
Sicurezza nei Luoghi
di Lavoro
- Zona Apuane -

U.O.C. Ingegneria
Mineraria

Responsabile
Ing. Domenico Gulli

Centro Polispecialistico
Monterosso Palazzina I
Piazza Sacco e Vanzetti,
54033 Carrara (MS)
tel. 0585 657932

email:
prev.apua@
uslnordovest.toscana.it

PEC:
direzione.uslnordovest@
postacert.toscana.it

Azienda USL
Toscana nord ovest
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA: 02198590503

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara

Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica

cl.: MS.01.03.08/3.7

del 21/02/2023

a mezzo: PEC

A Parco Regionale delle Alpi Apuane
c.a. Dott.ssa Isabella Ronchieri
pec: parcoalpiapuane@pec.it

Regione Toscana
Direzione Mobilità, infrastrutture e TPL
Responsabile del Settore Miniere
Ing. Alessandro Fignani
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Direzione Ambiente Energia
Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali
D.ssa Simona Migliorini
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/2006 per la Cava Crespina nel Comune di Fivizzano - Società TWM srl.

Facendo seguito alla comunicazione di avvio della procedura di PAUR, Vs. protocollo n. 4831 e prot. ARPAT n. 86161 del 8/11/2022, si trasmette il contributo istruttorio di questa Agenzia

1. Istruttoria

L'istruttoria effettuata da questa Agenzia, nell'ambito del procedimento PAUR ex D. Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, ha riguardato i seguenti aspetti:

- A) aspetti progettuali;
- B) aspetti ambientali:
 - 1) componente Atmosfera;
 - 2) componente Ambiente idrico, suolo e sottosuolo;
 - 3) componente Rumore e vibrazioni;
 - 4) componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
 - 5) componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche.

Entrando nel dettaglio delle singole valutazioni possiamo riferire quanto segue:

A. Aspetti progettuali.

La cava denominata Crespina si trova è compresa nel Foglio CTR nr. 249060 e indicata con il nr. 253 nella "Carta giacimentologica degli agri marmiferi" redatta dal Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena per conto della Regione Toscana e fa parte del Bacino Monte Sagro Morlungo della Scheda 4 del PIT/PPR.

La cava usufruisce della seguente viabilità:

Viabilità di scorrimento: strada provinciale nr.73, strada comunale di Carrara, deviazione per Campocecina-Foce di Pianza, asfaltata sino a circa 1 km dalla Foce di Pianza, strada comunale di Fivizzano da Foce di Pianza a cava Crespina, non asfaltata (1.200 m circa)
Viabilità di accesso: strada sterrata di comparto a servizio di tutte le cave del bacino Monte Sagro collegata alla strada comunale di Fivizzano per Foce di Pianza.

Pagina 1 di 14

La cava Crespina è attualmente dismessa e sarà riattivata a seguito dell'approvazione del presente progetto: ai sensi del PIT/PPR si tratta della riattivazione di una cava dismessa, ossia di un sito estrattivo su cui non è in vigore una autorizzazione estrattiva.

La cava verrà coltivata inizialmente a cielo aperto modificando l'attuale assetto dei fronti di taglio, al di sotto della quota 1200 m, e creando le condizioni per il successivo sviluppo in galleria, che sarà la modalità di coltivazione con cui proseguiranno le attività di coltivazione a partire dal terzo anno di attività. La coltivazione avverrà per pannelli di coltivazione chiamati bancate che, staccate dal resto dell'ammasso, verranno successivamente sezionate in elementi più piccoli (blocchi commerciali). Le dimensioni delle bancate sono in funzione della fratturazione del giacimento e della potenza delle macchine operatrici, ma non supereranno l'altezza di 7 m.

Si accede alla zona più profonda dello scavo tramite una rampa che parte dal piazzale di quota 1196 m, sul lato nord, e raggiunge i banchi di quota 1184m e successivamente quello di quota 1179 m. Lo scavo centrale, parzialmente ricoperto da detriti, dovrà, nella fase iniziale delle attività, essere ripulito dai detriti che lo ricoprono così da poter creare un unico piazzale a quota 1177 m, che verrà successivamente ribassato alle quote di progetto. Il progetto prevede di continuare la coltivazione in galleria al di sotto della quota 1.200 m, quindi la fase di coltivazione a cielo aperto è funzionale alla successiva coltivazione in galleria. Le due attività avvengono nella prima fase di progetto (primi cinque anni).

Il progetto si articola in un'unica fase della durata di 5 anni, in quanto il Parco delle Alpi Apuane autorizza solo un periodo di 5 anni.

Il progetto prevede un volume massimo scavato di 141.774 m³ di cui 43.787 m³ saranno blocchi semisquadrati ed

Tabella 1- Volume scavato

Cantiere	fase	Volume scavato al monte (mc)	Produzione di blocchi rispetto allo scavo (%)	Marmo in blocchi (mc)	Derivati, scaglie e terre di cava mc in banco	Rifiuti di estrazione d.lgs 117/2008
Crespina	Prima fase					
	Cielo aperto	116.600	30	34.980	71.620	10.000
	sotterraneo	25.100	35	8.785	7.815	8.500
totali		141.700		43.765	79.453	18.500

informi e 97.987 m³ come detriti di cui 18.500 m³ saranno lasciati in sito come rifiuti di estrazione per il rimodellamento morfologico finale mentre i restanti detriti verranno venduti come derivati dei materiali da taglio.

In altra parte della documentazione si fa riferimento ad una produzione di progetto di 123.218 m³, e quindi la resa intorno al 35 %. **Non è chiaro come si sia arrivati a determinare questo valore di resa.**

Viene riportata una Tabella che mostra la quantità di volume scavato prevista:

La vendita dei blocchi ad aziende dedite al commercio delle lastre permetterà alla società di raggiungere l'obiettivo fissato dal PIT/PPR e PRC della trasformazione locale dei prodotti estratti. Quindi indirettamente la società contribuirà al mantenimento della filiera corta, scegliendo come clienti principali aziende del comparto lapideo locale, che trasformano in loco i blocchi di marmo.

I derivati dei materiali da taglio saranno venduti come inerti dopo loro frantumazione con frantoio mobile. L'utilizzo di un frantoio mobile, la cui capacità produttiva è molto superiore al detrito da frantumare, permetterà lo spostamento tra questa cava e quella di Castelbaito-Fratteta. Dati i volumi in gioco si prevede un utilizzo al 50% in ogni cava. Nella cava Crespina il frantoio, quando presente, verrà posizionato su di una piazzola di cemento contornata da una fossetta di raccolta delle acque meteoriche.

Si fa presente che non riteniamo possibile che materiali di altre cave possano essere frantumati nel perimetro della Cava Crespina, ammesso che la frantumazione sia autorizzata dall'Ente Parco sotto specifiche condizioni; le attività appena indicate sono più affini (o meglio consecutive) alla trasformazione del materiale scavato, e pertanto a nostro avviso sarebbero poco compatibili con l'attività estrattiva disciplinata dalla LR 35/15; oltre a questo necessitano di strutture e sistemi di contenimento delle emissioni (sonore, pulverulente e idriche) ben più importanti rispetto a quelle tipicamente necessarie nelle attività estrattive. Rimandando al Parco Regionale delle Alpi Apuane la decisione sulla

possibilità di installare un frantumatore all'interno del perimetro della cava Crespina, facciamo presente che qualora fosse possibile installarlo questo dovrà essere posizionato in un'apposita area impianti (in posizione fissa), opportunamente progettata, e gestita come una normale attività di trasformazione del materiale scavato che generalmente non avviene in cava.

Analisi della conformità al Piano Attuativo del Bacino Estrattivo

L'area di progetto è ubicata interamente all'interno dell'Area Contigua di Cava (ACC) del Parco delle Alpi Apuane denominata Bacino Monte Sagro-Morlungo, Scheda nr.4 dell'Allegato 5 del PIT/PPR in quanto rientra nel vincolo dell'art.142, comma 1, lettera f) del Codice: parchi e riserve nazionali o regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi.

La zona di progetto non rientra tra "le zone gravate da uso civico" art.142, comma 1 lett. h) e non è inclusa tra i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.136 del Codice, né è inclusa in aree coperte da Boschi o foreste di cui alla lett.g) del Codice.

L'area del progetto di coltivazione è stata sovrapposta alla articolazione del PABE nella Tav.11b Stato di progetto ed articolazione del PABE, da cui si può facilmente verificare che questa area rientra interamente nel perimetro che il PABE definisce "Aree di escavazione a cielo aperto (EC)", art.9 NTA.

Osservazione: la Cava Crespina prevede anche uno scavo in galleria. Si chiede come si concilia con i disposti del PABE.

Il progetto prevede anche la riqualificazione del sito in quanto interviene nella zona indicata come "Aree di riqualificazione ambientale e paesaggistica (RA), in cui verranno eseguite solo opere di rimozione del ravaneto, come previsto dall'art.10 delle NTA.

Nella seconda tavola, Tav12c, vengono riportati i ravaneti che saranno oggetto di rimozione e quelli che invece rimarranno in sito. Nella tavola 17, viene indicato lo stato a fine attività di recupero, con relativa sezione.

Nel progetto di coltivazione è previsto il recupero di circa 37.000 m³ di detriti presenti ai margini della zona di cava, compresi quelli tra la cava Crespina e Crespina alta. Si provvederà quindi alla rimozione del ravaneto, come richiesto dal PABE, in quelle aree, definite dal Parco, nelle quali il detrito è ritenuto asportabile, facendo uso di un frantoio mobile, che servirà a rendere il prodotto commerciabile. La frantumazione dei detriti è indispensabile a rendere economicamente sostenibile l'asportazione dello stesso e ridurre sensibilmente il passaggio dei camion verso valle. Potendo utilizzare un solo frantoio all'interno dell'area del Monte Borla Monte Sagro, verrà condiviso l'uso del frantoio mobile tra le cave Castelbaito-Fratteta e Crespina.

Il PABE definisce come quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico, per il Bacino Monte Sagro-Morlungo, in cui è presente solo la cava Crespina, un volume di 200.000 m³ nei dieci anni di validità del PABE.

La società Tana Walton Marmi s.r.l. stipulerà con il Comune di Fivizzano una convenzione per farsi carico degli obblighi derivanti dall'Art.31 del PABE, in particolare i punti a), b), c), del comma 1 sono trattati nel progetto di ripristino ambientale.

- L'asportazione del ravaneto è stata trattata in precedenza ed è parte del progetto di coltivazione.
- La connessione ante operam con le sorgenti poste a valle è stata verificata negli anni 2012 e 2016, con l'esclusione della connessione tra le fratture beanti presenti in cave e le sorgenti indagate. La società ripeterà le prove di interconnessione con le sorgenti stabilendo un calendario con l'amministrazione comunale e contenuta nella convenzione.
- Il finanziamento della realtà aumentata verrà definito con il Comune di Fivizzano nella convenzione tra questo ente e la società.
- Il controllo della produzione verrà definito nella convenzione con il Comune stabilendo la procedura più idonea da adottare.

Il Materiale lasciato nel sito non concorre a definire la quantità sostenibile, come definito dal PRC, pertanto il volume sostenibile, come definito dal PRC risulta essere nel progetto pari a 123.274 m³, quindi in linea con i quantitativi definiti dall' Art.13 del PABE.

Dai quantitativi indicati in precedenza risulta che i blocchi semi-squadrati e informi risulteranno essere 43.787 m³ e i derivati dei materiali da taglio 79.487 m³, pertanto, avremo che il materiale ornamentale sarà il 35,5% del volume sostenibile e che i derivati dei materiali da taglio saranno il 64,47%. I rifiuti di estrazione saranno sul totale del materiale estratto il 13%. In sostanza i quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi sono conformi all'art.13 del PRC approvato, in quanto la società, a seguito dell'approvazione del progetto, prevede di portare il numero degli addetti a 9 e ha accordi commerciali con aziende del distretto lapideo apuo versiliese, per incrementare fino al 50% la trasformazione locale in filiera corta, non solo dei blocchi, ma anche dei derivati che potranno essere trasformati in loco. Per quanto riguarda l'approfondimento dell'assetto idrogeologico, sono state condotte negli anni 2012 e 2016 le indagini, che escludono la connessione idrogeologica con le sorgenti sia del versante della Lunigiana che di quello di Carrara.

A questa Agenzia risulta dalle valutazioni contenute nel PABE esaminato a suo tempo, che i bacini estrattivi del Monte Borla e del Monte Sagro – Morlungo ricadono all'interno dell'area di pertinenza della sorgente di Gorgoglio-Pizzutello, e quindi si rende necessario che le cave ricadenti in tali Bacini effettuino monitoraggi con cadenza annuale per le sorgenti del Cartaro, del Lucido e delle Canalie.

Successivamente si procede alla disamina dei seguenti documenti:

- Documento di gestione dei derivati da taglio.
- Piano di gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD).
- Valutazione delle emissioni in atmosfera.
- Valutazione di Impatto Acustico (VIAC).

Documento di gestione dei derivati dei materiali da taglio.

Per derivati da taglio si intendono quei prodotti derivati dalla riquadratura (per taglio) dei materiali ornamentali o di dimensioni non idonee alla produzione di blocchi o lastre, sia dal punto di vista della forma, delle dimensioni che delle qualità intrinseche del prodotto. Questa tipologia di prodotti trova invece utilizzo in altri cicli produttivi quali quello degli inerti da costruzione, sotto forma di blocchi, granulati, sabbie e inerti da costruzione in generale.

Da un punto di vista chimico questi prodotti hanno una composizione praticamente simile al materiale ornamentale di origine, derivando dalla frantumazione o disgregazione dello stesso. In generale questi prodotti hanno una composizione carbonatica analoga alla roccia di origine e come tali sono quindi classificabili materiali lapidei inerti misti o semplicemente derivati dei materiali da taglio.

Si discostano invece da questo prodotto le terre che si formano dall'alterazione della roccia madre, che formano o i suoli superficiali o terre a composizione prevalentemente argillosa o limo-sabbiosa che possono avere un più elevato tenore di ferro e silice, di colore prevalentemente marrone chiaro o ocra che, non venendo impiegate in altri cicli produttivi, vengono lasciate nel sito di estrazione costituendo quindi dei rifiuti di estrazione, per i quali è necessario procedere alla redazione del Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione.

Il volume dei derivati di estrazione che saranno commercializzati è indicato nella tabella sopra riportata del piano di coltivazione, e risulta pari a 79.453 m³ in banco, mentre è di 18.500 m³ il volume dei detriti che saranno lasciati nel sito di estrazione per interventi di ripristino ambientale, consistenti nel rimodellamento geomorfologico, e che rientrano nella classificazione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D. Lgs.117/2008.

A questi volumi si aggiungono quelli derivati dal recupero del ravaneto che verranno commercializzati assieme ai derivati dei materiali da taglio e che ammontano a circa 37.000 m³ in mucchio. Pertanto in mucchio i derivati di estrazione saranno circa 144.200 m³. Per rendere possibile la commercializzazione dei derivati e materiali recuperati dal ravaneto è necessario ridurli in ghiaia di granulometria 15/120 mm. Questo processo ha il vantaggio di ridurre il volume del materiale trasportato a valle; complessivamente quindi verranno processati 144.200 m³ di inerti in mucchio, ossia circa 288.400 tonnellate di materiale vendibile come inerti frantumati.

La Gestione dei derivati

Il progettista indica ".....I blocchi di marmo di maggiore dimensione e le scaglie di diversa pezzatura destinate alla commercializzazione verranno immediatamente separati dal resto dei prodotti, essendo semplice la loro cernita con escavatore e sistemati in cumuli ai lati dei piazzali principali, con pala meccanica da cui saranno caricati nel frantoio mobile per essere frantumati. I materiali così prodotti saranno movimentati sempre con pala meccanica e caricati su camion per il trasporto a valle.....".

Osservazione: da quanto esposto sembra che ad essere sottoposti a frantumazione sono anche i blocchi di marmo e le scaglie destinate alla commercializzazione: occorre chiarire questo aspetto.

Il progettista prosegue affermando che "I derivati che invece debbono essere frantumati saranno portati con camion nella zona del frantoio indicata nelle tavole di progetto, dove verranno frantumati e quindi trasportati a valle con camion dotati di telone di copertura. Il frantoio ha una capacità di lavorazione molto superiore ai quantitativi presenti e quindi funzionerà solo per circa 4 ore al giorno. Pertanto **potrà essere utilizzato il frantoio mobile presente nella cava Castelbaito-Fratteta che verrà spostato in quello delle Crespina quando necessario**".

Osservazione: in merito al frantoio si richiama quanto già indicato in precedenza.

Per evitare la dispersione delle polveri nella zona di accumulo dei derivati e del materiale frantumato, verranno posizionati degli spruzzatori per mantenere umidi i cumuli ed evitare la dispersione delle polveri in atmosfera. Per quanto riguarda la gestione delle AMD nella zona del frantumatore verrà creata una piazzola con pannelli di cemento prefabbricati, delimitata da una canalizzazione perimetrale, mentre nelle zone dei cumuli, seppure provvisori, si faranno delle canalizzazioni per la raccolta delle acque dilavanti. Le acque così raccolte verranno inviate con una pompa alle vasche di trattamento delle acque reflue industriali. Per verificare la tracciabilità dei prodotti e l'effettivo utilizzo, i materiali da taglio necessitano di una bolla di accompagnamento e della stipula di

un contratto con la società utilizzatrice per la vendita del prodotto. La società ha già accordi commerciali per la vendita di tutto il prodotto derivato dalla frantumazione, sia grossolano che fine.

Osservazione: si rende necessario creare una struttura ad hoc all'interno della quale effettuare i lavori di frantumazione con i presidi appena descritti e sistemi abbattimento del rumore. Questa Agenzia ritiene che il frantumatore fisso, qualora consentito dall'ente Parco, sia ubicato in area impianti dedicata e appositamente progettata.

Il proponente dichiara che i cumuli dei derivati saranno allontanati immediatamente dopo la loro produzione, non necessitando quindi di disporre di una struttura di deposito, nelle tavole sono indicate le zone di accumulo dei derivati, che verranno allontanati dalla cava con regolarità, trasportandoli a valle giornalmente dopo la frantumazione.

In estrema sintesi il proponente indica che al fine di evitare potenziali impatti sull'ambiente, dovuti alla diffusione delle polveri in atmosfera o al dilavamento delle terre ad opera delle acque meteoriche, opererà nel modo seguente:

- a) **Abbattimento delle polveri in atmosfera:** i cumuli verranno tenuti umidi nel periodo asciutto utilizzando degli spruzzatori di acqua mobili, posizionati in prossimità dei mucchi. Le terre verranno ricoperte da materiale più grossolano così da eliminare o ridurre la dispersione delle polveri con il vento;

Osservazione: questo accorgimento fa supporre che si preveda un possibile aumento del tempo di permanenza dei materiali in cava rispetto a quanto dichiarato in precedenza (asportazione giornaliera).

I piazzali di lavoro saranno tenuti puliti asportando lo strato di polvere che si forma con il passaggio dei mezzi meccanici.

Osservazione: non viene indicato se al termine delle operazioni di frantumazione si procede alla pulizia dell'area asportando tutto il materiale fine prodotto. Non viene indicato inoltre se, al fine di evitare la dispersione delle polveri ad opera del vento, le operazioni di frantumazione vengano effettuate anche in giornate particolarmente ventose (allerta meteo per vento);

Dilavamento dei cumuli e dispersione nelle acque superficiali del fango: a valle del deposito temporaneo verrà costruita una barriera contornata da un rilevato in terra per la raccolta delle acque meteoriche dilavanti, che saranno successivamente inviate alla vasca di raccolta delle acque reflue, per essere sottoposte allo stesso tipo di trattamento impiegato per le acque di lavorazione.

Osservazione: occorre chiarire dove le predette acque confluiscono.

Piano di Gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti.

Il taglio verticale sia primario che secondario avviene con macchine da filo diamantato, mentre per i tagli orizzontali si usa invece la catena diamantata. Solo le macchine a filo utilizzano acqua per il raffreddamento degli utensili, mentre la catena opererà a secco sia nei tagli orizzontali che nel riquadro dei blocchi. I blocchi di dimensioni e forma commerciali vengono caricati direttamente su camion e trasportati agli impianti di trasformazione o stoccati temporaneamente nel piazzale situato nei pressi della zona di lavorazione delle platee. I blocchi di forma irregolare o che necessitano di riquadro vengono spostati sul piazzale di lavoro e sezionati con macchine a filo o catene montate su carro (terna).

È prevista un'area per lo stoccaggio dei derivati di estrazione, indicata nelle tavole di progetto, che sarà contornata da una canalizzazione con recapito delle acque verso un impianto di trattamento per separazione dei fanghi.

L'area di coltivazione attiva e quella degli impianti si trovano a quote diverse ed è semplice la separazione tra queste aree, potendo creare una cunetta di raccolta delle AMD a monte della viabilità che conduce alla zona di coltivazione attiva, che si trova a quota inferiore. Le AMD raccolte sul piazzale a quota 1195 m.s.l.m. saranno raccolte all'ingresso della cava, dove sarà installato il sistema di raccolta e trattamento delle AMPP, e convogliate verso la vasca di trattamento delle AMPP, semplicemente livellando il piazzale con una leggera pendenza verso la vasca di raccolta. Le acque ricadenti sui cumuli e sulla strada di accesso ai vecchi cantieri superiori verranno invece deviate da canalizzazioni scavate nel materiale detritico, così da non interferire con le acque della zona di lavorazione o con le acque meteoriche dilavanti del piazzale a quota 1196 m. Queste acque sono convogliate verso le parti esterne del sito estrattivo nelle quali non c'è alcuna attività e quindi passaggio di mezzi meccanici che possano comportare l'inquinamento delle acque meteoriche.

Osservazione: le informazioni relative al reticolo drenante delle AMD che non interferiscono con l'attività di cava necessitano di essere rappresentate su idonea planimetria indicando i percorsi di dettaglio effettuati dall'acqua, l'eventuale presenza di vasche di calma per evitare trasporto solido, etc.

L'area di coltivazione attiva rimane all'interno di una depressione, quindi è facilmente separabile dall'area dei servizi. Si accede alla zona di coltivazione tramite una viabilità discendente e per evitare interferenza tra questa area e quella dei servizi, prima della discesa si creerà un dosso di contenimento.

Le acque ricadenti sul piazzale di coltivazione debbono essere raccolte per il successivo impiego nel ciclo produttivo, pertanto questo avrà una pendenza verso nord-nordovest concentrando le acque in un'unica zona costituita da un pavimento di marmo. Questa zona sarà sigillata con cemento per evitare che le acque che vi ricadono possano disperdersi lungo le fratture.

Le zone di lavorazione saranno tenute separate dal resto del piazzale tramite dei rilevati in materiale non dilavabile. Le acque di lavorazione verranno controllate realizzando intorno alla zona di taglio delle barriere con materiale non dilavabili, costituiti da griglie in ferro e teli di nylon, e convogliate con pompe ai sacchi filtranti posizionati nelle adiacenze delle zone di lavoro per poi essere mandate alle cisterne in metallo (Vr) poste sul piazzale superiore. Da queste vasche saranno mandate per caduta alle zone di taglio, in cui saranno posizionati gli impianti di depurazione. Tutte le acque raccolte sul piazzale verranno mandate alle cisterne di accumulo Vr situate sul piazzale superiore. Sull'area di coltivazione avremo quindi acque industriali che saranno trattate prima del loro utilizzo nel ciclo produttivo sottoponendole a filtraggio con sacchi I big bag di raccolta dei fanghi vengono cambiati ogniqualvolta si raggiunge 80% della loro capienza e raccolti in un cassone di metallo coperto da un telo impermeabile. Lo smaltimento di questi rifiuti avverrà secondo normativa con codice CER010413.

Le zone di raccolta della marmettola vengono pulite a fine turno lavorativo, eliminando con badile la marmettola e ponendola nei sacchi di raccolta dei fanghi e smaltita con codice CER 01.04.13. La pulizia viene poi completata con una minipala ed il fango raccolto viene messo nei cassoni scarrabili.

Osservazione: non è indicata la posizione dei cassoni scarrabili né ogni quanto tempo la marmettola viene allontanata dalla cava e quali misure di precauzione sono adottate nell'area di deposito per proteggere le matrici ambientali.

Sui piazzali di servizio e raccolta dei derivati da taglio avremo AMPP ed AMDC, che come tali necessitano di trattamento. Tutte le acque saranno raccolte con canalizzazioni o tramite pendenza dei piazzali di servizio, facendole confluire verso la vasca di raccolta delle AMPP, che verrà posizionata vicino all'ingresso del cantiere.

A valle della vasca verrà creato uno scavo per raccogliere le AMD e farle convergere verso la vasca di trattamento.

Osservazione: occorre chiarire quali acque raccoglie quest'ultima vasca e quale è il loro destino.

In altra parte della documentazione viene descritto che le acque che ricadono sul piazzale dei servizi di quota 1196 m verranno convogliate verso NNW e fatte confluire in una canalizzazione di raccolta che le porterà ad un pozzetto di bypass, e da questo defluire in una vasca di raccolta e trattamento. La vasca sarà costruita in ferro e posizionata in un'area più bassa del piazzale dei servizi, così che le acque meteoriche potranno passare dalla tubazione direttamente, per caduta, nella vasca.

Il bacino AMPP (Vampp), sarà diviso in tre sezioni così da far decantare le acque, nell'ultima sezione le acque potranno essere pompate direttamente alle cisterne di raccolta delle acque chiare, mentre quelle presenti nelle prime due sezioni dovranno essere fatte passare in un sistema di filtraggio, prima di essere immesse nelle cisterne di raccolta delle acque chiare. Il pozzetto di bypass avrà due tubazioni poste a quote diverse, così che una volta riempita la vasca di raccolta e trattamento delle AMPP le acque potranno dal tubo superiore essere fatte defluire nell'alveo del canale della Fratteta, trattandosi di AMSP.

Prima della loro dispersione le AMSP saranno fatte passare in un disoleatore, per eliminare la presenza di eventuali idrocarburi raccolti sul piazzale dei servizi e nelle viabilità.

La società eseguirà con regolarità la manutenzione delle macchine e dei mezzi meccanici attraverso una ditta esterna specializzata. Nella zona Officina (O), sarà costruita una piazzola in cemento in leggera pendenza, che consentirà di raccogliere tutte le acque meteoriche ricadenti. Quest'ultime verranno fatte confluire in un pozzetto di raccolta e da qui tramite una tubazione interrata fatte arrivare ad un disoleatore ed infine ad una vasca di calma in cui sarà posizionata una pompa per farle confluire nelle cisterne in metallo Vr.

In totale la cava dispone di numerose cisterne, con una capacità di stoccaggio di 70 m³.

Osservazioni.

- La vasca Ampp ha una cubatura di 15 m³. Non sono presenti calcoli che dimostrano l'efficacia della stessa in rapporto all'entità delle acque che vi vengono fatte affluire.
- Si segnala che nella planimetria delle AMD le linee rosse che rappresentano le canalizzazioni delle AMD hanno anche due tratti diversi (barrato e liscio).
- Nella planimetria Tav 2Amd non sono posizionati l'officina ed il disoleatore.

Di seguito si riporta la tabella descrittiva delle vasche presenti.

Tipo di vasca	Modalità costruttiva	Posizionamento	Volume m3
Raccolta Ampp	Metallo	Fuori terra	13
Raccolta acque chiare	Metallo	Fuori terra	70
Sistemi di filtraggio	Metallo	Fuori terra	4

Osservazione: Il proponente ha effettuato una valutazione della adeguatezza della capacità di stoccaggio delle acque utilizzando i dati pluviometrici cumulati della stazione di Campocecina dell'anno 2020; questa valutazione è da ritenersi parziale e necessita di essere ripetuta utilizzando un set dati più consolidato nel tempo (a titolo di esempio la piovosità degli ultimi 20 anni) e effettuando la valutazione con l'evento meteorico peggiore (evento meteorico più piovoso degli ultimi 20 anni). La valutazione dovrà essere ripetuta sia allo stato attuale che nello stato finale.

Le acque che ricadono sulle strade di accesso e sui versanti nord della zona di cava, dove sono presenti diversi piani orizzontali, indicate dal tratto rosso nella tavola 2AMD, sono da considerarsi delle AMDC per la potenziale contaminazione del loro scorrimento sui piazzali e strade di accesso e per la possibilità che possano raccogliere anche minime tracce di idrocarburi, anche quando le macchine operatrici sono utilizzate correttamente e sottoposte ad una regolare manutenzione. Queste acque sono tenute distinte dalle acque reflue industriali e sottoposte ad una decantazione prima della loro immissione nel circuito delle acque di lavorazione. Verranno raccolte sia dando una inclinazione al piazzale che precede la rampa che conduce alla zona di coltivazione, sia con canalizzazioni perimetrali e fatte convergere verso la vasca di raccolta delle Ampp, ubicata nei pressi dell'ingresso al cantiere. Per consentire una corretta gestione delle acque la vasca delle Ampp sarà preceduta da un pozzetto di ingresso con tubazioni a due livelli. La vasca sarà sezionata in tre scomparti nel primo dei quali sarà posizionato un galleggiante di troppo pieno che interromperà l'afflusso dal pozzetto di ingresso, e le acque in ingresso saranno allontanate come AMSP verso l'impluvio naturale. Le dimensioni della vasca sono state definite in funzione della superficie dell'area servizi e di raccolta dei derivati di estrazione.

Osservazione: Viene affermato che nella vasca AMPP vengono convogliate anche le acque delle strade di accesso senza che sia stato calcolato tale contributo nel dimensionamento della vasca.

Osservazione: non è presente una ulteriore vasca di decantazione (a valle della vasca AMPP) prima dell'immissione nell'impluvio naturale, che effettui un ulteriore necessario trattamento sulle AMSP.

I carburanti vengono conservati in una cisterna omologa da 5.000 It e dotata di pompa di distribuzione, mentre gli oli lubrificanti vengono forniti quando necessari dalla società incaricata della manutenzione, eventuali fusti per rabbocco dei mezzi vengono conservati all'interno del box magazzino assieme ai grassi lubrificanti vegetali utilizzati per le tagliatrici a catena.

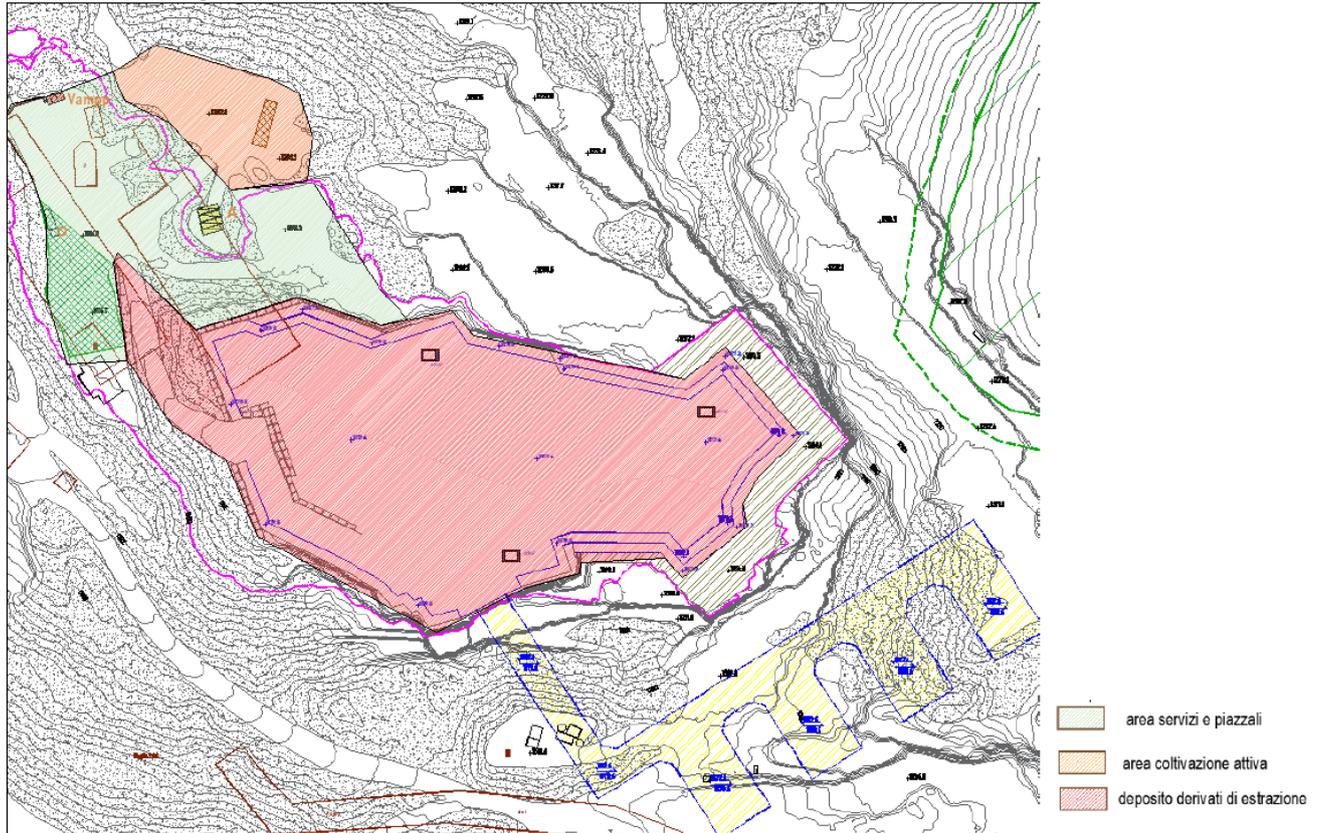
La cisterna in dotazione è provvista di una vasca di raccolta integrata nella struttura atta a contenere le perdite accidentali di gasolio, mentre i fusti di olio e lubrificanti, conservati all'interno dei box prefabbricati saranno posizionati sopra una superficie impermeabile che impedisce la dispersione nel terreno naturale.

La cisterna verrà posizionata sulla piazzola in cemento dove è indicata anche la zona officina, (sigla O). La piazzola sarà in contropendenza e le acque ricadenti convoglieranno prima in un pozzetto per poi passare da un disoleatore, da cui sono fatte convogliare in un sistema di decantazione prima di finire in una cisterna di raccolta da cui sono pompate verso le vasche Vr di raccolta delle acque chiarificate.

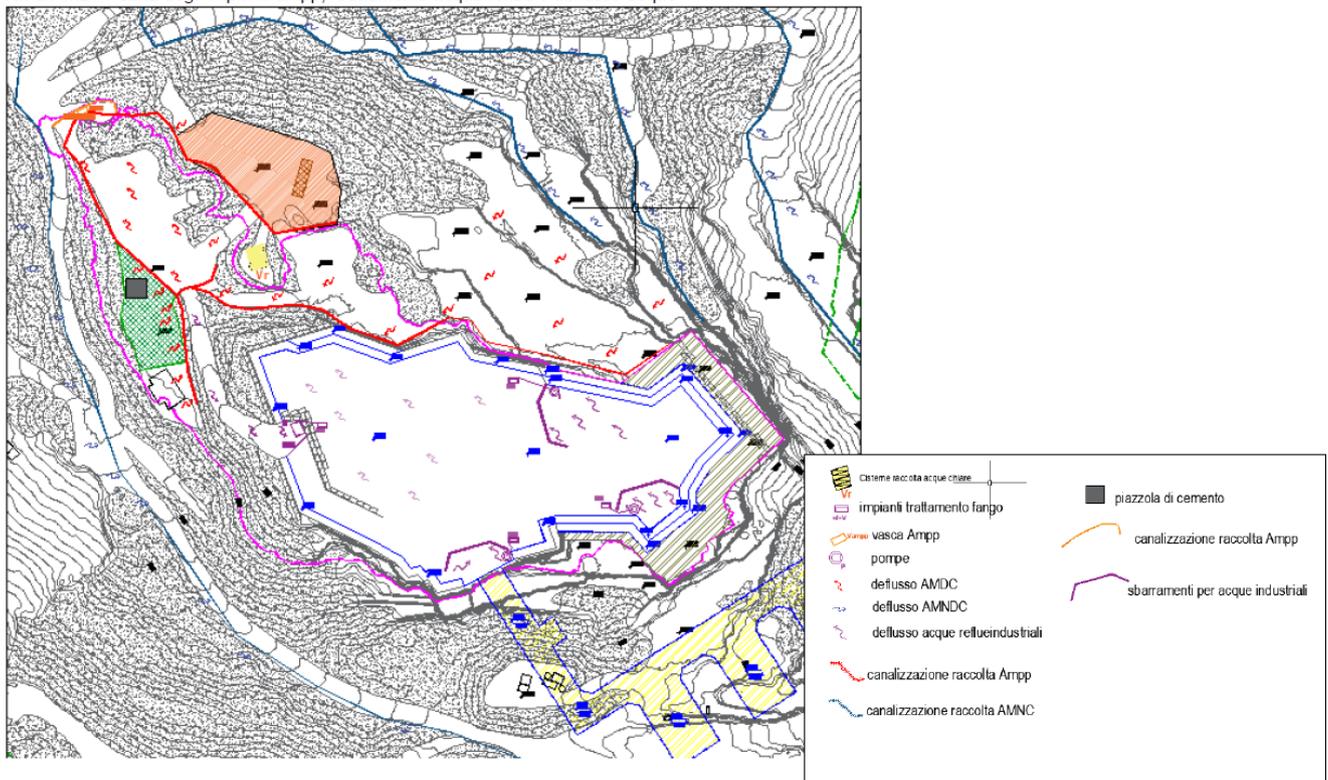
Le operazioni di manutenzione avverranno nella piazzola della zona officina prima di procedere con la manutenzione attorno alla piazzola verranno posizionati i materiali filtranti da utilizzare in caso di sversamento accidentale degli oli lubrificanti.

La legenda riporta campiture con colorazioni invertite

Tav.1 AMD – Carta degli Ambiti



Tav.2 AMD – carta degli impianti ampp, trattamento acque reflue e deflusso acque



Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle vasche e bacini di raccolta e canalizzazioni.

Il progettista indica che a fine di ogni turno di lavoro la zona di taglio sarà pulita raccogliendo il fango raccolto in sacchi filtranti e completando la pulizia con minipala, conferendo il residuo nei cassoni scarrabili. L'area di taglio sarà sempre mantenuta pulita per evitare che, nelle ore in cui il cantiere non è presidiato, la marmettola possa mescolarsi alle acque meteoriche ed essere dilavata verso i bacini. Si apprezza l'indicazione di procedere alla pulizia giornaliera delle aree di taglio e sarà cura di questa Agenzia verificarne l'applicazione in fase di controllo.

Le vasche di accumulo poste sotto ai sacchi filtranti saranno pulite con frequenza settimanale, eliminando l'eventuale presenza di fango, che sarà inserito in sacchi filtranti e smaltito come marmettola.

Con frequenza mensile invece verranno controllate le canalizzazioni e le opere che consentono alle acque ricadenti sull'area di defluire verso i bacini di raccolta. Si raccomanda un ulteriore controllo in concomitanza alla previsione di eventi meteo rilevanti.

Ancora non vengono indicate le aree dove verranno stoccati i rifiuti in attesa di essere conferiti ad impianti di smaltimento.

Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD

Il progettista indica nella pulizia dei piazzali la misura principale per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD; in particolare indica che la pulizia si otterrà asportando gli strati di materiale solido, anche fine, e compattando il sottofondo con il passaggio dei mezzi, dopo avere inumidito la superficie, in modo da creare un substrato compatto senza polveri dilavabili.

Gli idrocarburi saranno conservati in ambienti chiusi o protetti e posti su vasche di contenimento atte a contenere la dispersione nel suolo. I fusti vuoti e quelli degli oli esausti saranno tenuti in ambiente chiuso. Le cisterne del gasolio, dotata di pistola per la distribuzione e di vasca di sicurezza, sono posizionate su una piazzola. Il proponente indica genericamente con il termine piazzola l'area di rifornimento, senza delinearne le caratteristiche costruttive.

Il compressore ed il generatore sono sistemati su fondo impermeabile.

La manutenzione dei mezzi dovrà avvenire su una piazzola in pannelli prefabbricati di cemento, posti in leggera pendenza per far defluire le acque verso un pozzetto di raccolta e quindi fatte passare da un disoleatore per essere immesse nel ciclo produttivo. Prima di iniziare la manutenzione sulla piazzola saranno posizionati i sacchi contenenti sepioliti per contenere eventuali perdite di idrocarburi. Eseguita la manutenzione gli oli esausti, i filtri e gli stracci sporchi dovranno essere ritirati dalla società incaricata del servizio.

Osservazione: Si fa presente che tutte le attività appena descritte, ai fini di una corretta gestione ambientale dei materiali ivi contenuti, e delle acque meteoriche dilavanti, devono essere effettuate in idonee aree impianti opportunamente progettate e realizzate; in queste aree avvengono generalmente le manutenzioni ordinarie e il rifornimento dei mezzi, sono installati il generatore, i compressori, sono stoccati in deposito temporaneo i rifiuti, e quanto altro di supporto all'attività estrattiva. Non si comprende se l'area impianti qui realizzata è adeguata. Non risulta chiaro se l'area impianti è dotata di disoleatore dedicato al trattamento delle acque ivi captate.

Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali.

Nel caso si verificano sversamenti accidentali di sostanze inquinanti quali gasolio o olii lubrificanti, al fine di limitare l'eventuale danno ambientale la ditta metterà in essere opportune procedure emergenziali che prevedono:

- Circostrizione dell'area inquinata e limitazione dello spandimento dell'inquinante con materiali assorbenti;
- Attivazione di quanto previsto nel D. Lgs.152/2006 ed avviso alle autorità competenti nel caso l'inquinamento sia importante e non facilmente gestibile;
- Asportazione del terreno contaminato per un intorno sufficientemente ampio e cautelativo;
- Accumulo del materiale inquinato in cassoni/fusti stagni;
- Valutazione delle operazioni di messa in sicurezza;
- Smaltimento delle sostanze inquinate;
- Rimozione e/o ripristino del macchinario;
- Chiusura dell'emergenza e comunicazione alle competenti autorità ove e quando necessario.

La cava dispone di una procedura di Gestione delle emergenze a cui il personale deve attenersi in caso di emergenza.

Monitoraggio delle acque superficiali- chimismo

La ditta indica che ".....Con cadenza annuale sarà eseguita l'analisi chimica delle acque del torrente che scorre ad est dell'area di cava. Le analisi verranno condotte utilizzando l'Allegato 5 Tabella 2- concentrazioni soglia di contaminazione acque sotterranee, All.5, Tit. V, P. Quarta, D.lgs. 152/2006, eseguendo la ricerca dei seguenti parametri: Idrocarburi, Ph, cloruri, solfati, Cadmio, Cromo, Ferro, Nichel, Piombo, Zinco, rame, durezza, Nitriti e Nitrati, Conducibilità, Colore ed Odore...".

Queste attività, in considerazione del fatto che il torrente oggetto di monitoraggio non ha un regime idrico permanente, potrebbe risultare foriera di dati non rappresentativi e pertanto non riteniamo utile che si effettui questo monitoraggio sul predetto torrente.

Alla luce di quanto sopra riportato procediamo di seguito ad evidenziare gli aspetti ambientali che saranno impattati dalle attività della cava, indicando quali misure di mitigazione sono state proposte e contestualmente avanzando le necessarie richieste di integrazioni.

B. Aspetti ambientali

1) Componente Atmosfera.

Il proponente ha presentato uno specifico elaborato "Valutazione emissioni in atmosfera e modalità operative per il contenimento delle emissioni", nel quale ha esaminato nel dettaglio e quantificato le emissioni di polveri dalle lavorazioni più critiche. Le conclusioni dell'elaborato indicano che: il valore delle emissioni in atmosfera della cava è compatibile con i valori soglia indicati da Arpat per le PM₁₀, al recettore principale costituito dall'abitato di Vinca. L'abitato di Vinca risulta però molto lontano dall'attività estrattiva e orograficamente separato da questa. Come vedremo più avanti questa Agenzia ritiene che il monitoraggio della componente atmosfera debba essere strutturato in altra maniera.

I valori delle PM₁₀ emesse nel processo di coltivazione, evidenziano una emissione di 515 g/h; tale valore è al di sotto del valore soglia di incompatibilità e rientra nel campo dei valori ammissibili con misure di monitoraggio al recettore più prossimo. Sono state proposte delle misure di mitigazione che portano ad una sensibile riduzione delle emissioni.

Il valore più importante delle emissioni è legato al trasporto dei detriti ed al vento che può erodere i cumuli, piazzali e strade; nei vari elaborati sono state proposte le misure di mitigazione per la loro riduzione e/o abbattimento. I valori delle PM₁₀ calcolati indicano dei valori soglia compatibili con l'ambiente circostante che si riduce per effetto delle mitigazioni.

A questo deve aggiungersi che le emissioni legate al trasporto su strada sterrata comportano un allontanamento dal recettore, in quanto i camion vanno in direzione opposta all'abitato di Vinca, e che questo è separato dalla zona di cava da un rilievo naturale.

Per quanto riguarda l'emissione di polveri il proponente indica le seguenti misure di mitigazione da mettere in campo come indicato nel documento PR15 del PRC, per quanto applicabile al caso specifico:

Area di produzione blocchi

- Pulizia dei piazzali per rimozione della polvere con pala meccanica e/o bobcat, raccogliendo e stoccando il materiale fine in aree delimitate da blocchi di marmo.
- Pulizia dei blocchi da residui di marmettola e/o terre.
- Eliminazione dei residui di marmettola e loro sistemazione in sacchi per smaltimento.
- Lavaggio delle bancate.
- Recupero dei letti di detriti per il ribaltamento delle bancate e sistemazione in aree di accumulo delimitate da blocchi di marmo.

Movimentazione blocchi

- Pulizia dei blocchi dopo il loro carico.
- Pulizia dei pianali degli autocarri.
- Mantenimento costante della pulizia dei piazzali e dei piani segati, raccogliendo e stoccando il residuo "fine".
- Limitazione della velocità di translazione dei mezzi (sia autocarri che i mezzi d'opera) lungo le strade sterrate durante i periodi più asciutti).

Stoccaggio temporaneo dei cumuli e loro frantumazione.

- Bagnatura dei cumuli con irrigatori mobili.
- Contenimento dei cumuli con blocchi di marmo.
- Mantenimento costante della pulizia delle aree.
- Limitazione della velocità di translazione dei mezzi (sia autocarri che i mezzi d'opera) lungo le strade sterrate durante i periodi più asciutti.).
- Bagnatura dei cumuli dopo loro frantumazione con irrigatori mobili.
- Carico su camion dotati di telone.
- Pulizia delle aree dopo il carico dei camion e asportazione di residui polverosi.

Trasporto dei detriti

- Bagnatura delle strade in uscita dal cantiere una volta al giorno in periodo secco.
- Utilizzo di materiale prevalentemente grossolano per la sistemazione delle strade.
- Manutenzione delle massicciate stradali e delle fosse di decantazione delle acque.
- Limitazione della velocità dei camion in uscita e transito su strade bianche.

Si ritiene comunque che la rimozione di tutti i materiali depositati in cava sia sempre e comunque la soluzione principe da adottare prioritariamente e prima di tutte le attività gestionali di protezione appena descritte.

L'abitato di Vinca risulta essere molto lontano ed in una posizione orografica particolare e piuttosto lontana dal sito, pertanto non si ritiene utile effettuare un monitoraggio in tale località; si segnala che un edificio su cui effettuare il monitoraggio sulle emissioni di polvere da parte della cava potrebbe essere il Rifugio "Citta di Carrara".

In merito alla componente atmosfera l'elaborato è risultato carente in merito alla descrizione degli impatti sulla matrice atmosfera legati al trasporto dei materiali dalla cava alle aziende di destino; in particolare non viene descritta la dinamica ed i percorsi che gli automezzi seguiranno per trasportare i materiali agli acquirenti/impianti di lavorazione. Non sono altresì indicate le misure di mitigazione degli impatti che verranno adottate per gli automezzi al fine di ridurre al minimo la diffusione delle polveri e l'inquinamento da gas di scarico all'esterno della cava. **Si chiede che il proponente produca uno studio della problematica della diffusione delle polveri e dell'inquinamento atmosferico dovuto al trasporto dei materiali indicando come recettori sensibili le eventuali comunità attraversate dai camion.**

2) **Componente Ambiente idrico, suolo e sottosuolo.**

La ditta provvederà a rimuovere i ravaneti non rinaturalizzati; questa attività ha certamente un riflesso sulla emissione di polveri, ma anche un effetto legato all'ambiente idrico superficiale, in quanto i ravaneti presentano un effetto di ritenzione idrica nei confronti delle precipitazioni atmosferiche. **Il proponente dovrà valutare l'effetto in termini di volume di acqua in arrivo ai bacini interni alle cave e/o in acqua superficiale dovuto alla perdita della volumetria del ravaneto, e la capacità degli stessi di poter accumulare l'ulteriore volume di acqua derivante dalla rimozione dei ravaneti stessi.**

Inoltre nella gestione delle AMD e AMDC sono state individuate le seguenti criticità:

- **Le informazioni relative al reticolo drenante delle AMD che non interferiscono con l'attività di cava necessitano di essere integrate in quanto non sono indicate le modalità costruttive delle canalette, i percorsi di dettaglio effettuati dall'acqua, l'eventuale presenza di vasche di calma per evitare trasporto solido, etc. Tutte queste informazioni dovrebbero essere riportate in una planimetria di dettaglio e specifica per le AMD non interferenti con l'attività di cava**
- **Nell'elaborato non viene indicato dove viene stoccata la marmettola e il fango, ogni quanto tempo viene allontanata dalla cava, quali misure di precauzione sono adottate nell'area di deposito per proteggere le matrici ambientali. Sarebbe opportuno chiarire inoltre come sono gestite le acque nell'area impianti in particolare per quanto riguarda il disoleatore e la vasca di decantazione. I punti di stoccaggio dei rifiuti devono essere rappresentati nella planimetria generale dell'area.**
- **Il proponente descrive i bacini di stoccaggio indicando che sono ricavati in roccia, previa sigillatura delle fratture. Non viene indicato però quale sistema di controllo viene adottato per garantire la tenuta delle sigillature della roccia evitando pericolose infiltrazioni nelle fratture. Dovrà essere proposta una metodologia di verifica/controllo da effettuarsi ad ogni pulizia degli invasi.**
- **Nella relazione tecnica viene indicato che il proponente una volta pompate le acque ai serbatoi di utilizzo procede alla pulizia dei bacini dal materiale sedimentato; questa procedura, certamente corretta, deve però essere esplicitata in termini di frequenza, modalità di intervento, sistemi di valutazione del riempimento del solido nei bacini, entità dell'evento meteorico "utile", etc.**
- **Il proponente ha effettuato una valutazione della adeguatezza della capacità di stoccaggio delle acque nei bacini, utilizzando i dati pluviometrici cumulati della stazione di Campocecina dell'anno 2020; questa valutazione è da ritenersi parziale e necessita di essere ripetuta utilizzando un set dati più consolidato nel tempo (a titolo di esempio la piovosità degli ultimi 20 anni) e effettuando la valutazione con l'evento meteorico peggiore (evento meteorico più piovoso degli ultimi 20 anni). La valutazione dovrà essere ripetuta sia allo stato attuale che nello stato finale.**
- **In generale non sono indicate le aree di deposito temporaneo dei rifiuti e non sono descritti i presidi al loro servizio ai fini della tutela ambientale.**

Corpi idrici sotterranei significativi. L'area di progetto fa parte del Bacino idrogeologico Gorgoglio-Pizzutello. L'area di progetto risulta compresa in rocce ad alta permeabilità per fratturazione, essendo costituito tutto il giacimento dalla formazione dei marmi. Questa situazione impone alla Ditta una particolare attenzione alla presenza di fratturazioni che devono essere prontamente individuate e sigillate. Tuttavia il progettista ha fatto presente che **"...Nel corso degli anni sono state condotte analisi con traccianti vegetali (spore), che hanno dimostrato che non vi è una connessione diretta con le sorgenti che sgorgano a valle della zona di progetto. Sono altresì assenti cavità carsiche di rilievo a valle della cava, mentre quelle presenti a monte di essa non arrivano alle quote di coltivazione della cava e si sviluppano nella formazione del Calcere Selcifero e non in quella del Marmo s.s....."**.

L'azienda si impegna comunque a mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici possibili per contenere le acque ricche di marmettola ed evitare la loro dispersione nell'ambiente circostante. Per evitare questo tipo di impatto l'azienda adotterà le seguenti misure preventive:

- sigillatura delle fratture beanti con cemento per rendere i piazzali impermeabili;
- raccolta delle acque di lavorazione e contenimento con barriere in terra al piede delle zone di taglio;
- verifica con cadenza triennale con traccianti delle sorgenti poste a valle del sito estrattivo;
- controllo annuale delle acque delle sorgenti e di quelle dei corsi d'acqua, che risultando asciutti per quasi tutto il periodo dell'anno verranno campionate nella stagione invernale, quando vi è uno scorrimento idrico.

Per quanto riguarda il monitoraggio annuale dei corsi d'acqua in prossimità della cava, riteniamo più utile che il proponente proceda ad una proposta finalizzata all'elaborazione dell'indice HI nel corso d'acqua posto a valle della cava e fino all'inizio del Balzone, da ripetersi con cadenza triennale al fine di verificare l'evoluzione (in miglioramento) dello stesso HI e di conseguenza la corretta gestione dell'attività estrattiva. Tale proposta dovrà essere eventualmente coordinata con analoga richiesta effettuata per la Cava "Castelbaito-Fratteta".

Sorgenti e pozzi ad uso idropotabile. La cava è molto lontana da sorgenti e pozzi ad uso idropotabile poiché le sorgenti più prossime sono localizzate nel paese di Vinca ad oltre 2 km dalla zona di cava. Questa affermazione ci risulta essere errata in quanto in prossimità dell'area di cava sono presenti alcune sorgenti (sorgente "Rifugio città di Carrara" e Sorgente "Casa Cardeto") che potrebbero essere campionate; va fatto presente che da un punto di vista idrogeologico l'area di Vinca è totalmente differente rispetto all'areale su cui insiste la cava. Inoltre lo studio di ISPRA "RELAZIONE TECNICA CRE - ETF 02/2022" evidenzia una possibile, anche se non certificata, potenziale interazione dell'area di cava con le sorgenti di Torano, che deve necessariamente essere esclusa attraverso una corretta gestione delle acque e delle eventuali fratturazioni beanti.

In accordo con le valutazioni contenute nel PABE, si ritiene che, dal momento che i bacini estrattivi del Monte Borla e del Monte Sagro – Morlungo ricadono all'interno dell'area di pertinenza della sorgente di Gorgoglio-Pizzutello, sia necessario che le cave ricadenti in tali Bacini effettuino monitoraggi con cadenza annuale per le sorgenti del Cartaro, del Lucido e delle Canalie.



Ci risultano altresì presenti e utili ai fini di una monitoraggio le sorgenti "Acquasparta", "Fontana antica", "Monzone", Tenerano" e "Toirano".

Si chiede pertanto che il proponente presenti una proposta relativa al monitoraggio delle sorgenti indicando quali sorgente intende sottoporre a monitoraggio, la frequenza del monitoraggio ed il protocollo analitico che ricercherà nei campioni.

3) Componente Rumore e vibrazioni.

Il comune di Fivizzano ha adottato la classificazione acustica del territorio classificando l'area in oggetto di estrazione in classe V così come il sentiero più vicino al cantiere.

Il tecnico competente in acustica (Dott. Castagna) evidenzia che a 1850 m dalla cava è presente il rifugio "Città di Carrara", per il quale provvede alla valutazione teorica di impatto acustico, essendo la cava dismessa. Opera inoltre un'altra valutazione per il sentiero più vicino, posto a 270 m dalla zona di cava.

In entrambi i casi deduce il rispetto dei valori limite.

Si osserva che nelle valutazioni teoriche non è stata considerata la presenza del frantumatore, e quindi non ne è stato valutato l'impatto acustico: si fa presente che il monte Borla è classificato in zona I per la parte in Comune di Carrara e si tratta di un'area in visibilità ottica della ditta. L'uso del frantumatore potrebbe non essere compatibile con la zona a protezione presente.

Si rileva inoltre che le due classificazioni acustiche del Comune di Fivizzano e del Comune di Carrara non sono compatibili, in quanto prevedono una discontinuità di classe non supportata da elementi orografici che possano renderla accettabile.

Si chiede che il tecnico produca una valutazione teorica dell'impatto del frantumatore.

4) **Componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.**

Nell'ambito del progetto sono escluse problematiche da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

5) **Componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche.**

È stato presentato il "Documento di gestione dei derivati dei materiali da taglio" e il "Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione (PGRE).

Nel PGRE viene indicato che la volumetria di materiali inerti che non rientrano nella commercializzazione ammonta a circa 25.000 m³ in mucchio ossia 18.500 m³ in banco. Questo quantitativo è basato sui quantitativi necessari per il riprofilamento morfologico dell'area a fine attività e che consiste, nella modellazione dei piazzali finali, per ridurre le quote degli scavi eseguiti e per rendere possibile la crescita di specie vegetali sul terreno fine che verrà steso nella parte più superficiale dei vuoti minerari.

Nel corso delle attività saranno prodotti i seguenti rifiuti di estrazione:

- Scaglie di marmo di varie dimensioni e forma, facilmente separabile dalle terre.
- Terre miste a scaglie di marmo con dimensioni ridotte, non separabili se non con grigliatura.
- Terre con materiale lapideo di piccola dimensione non separabile se non con lavaggio e vagliatura delle parti fini.

Solo a fine attività quando saranno disponibili porzioni di piazzale che non saranno più ribassati si potrà iniziare la fase del ripristino morfologico e quindi andare a colmare, seppur parzialmente, questi piazzali, per ridurre la loro differenza di quota rispetto ai fronti di taglio ed evitare di lasciare dei profondi scavi nella parte centrale dei piazzali. Si lascerà nel sito di estrazione solo il 19% circa del materiale scavato, che servirà soprattutto per costituire la base per un ripristino ambientale con la crescita di specie vegetali spontanee e piantumate, favorite dalla stesa di materiale prevalentemente terroso nella parte superficiale a cui verrà aggiunto del terreno organico.

La Ditta fa altresì presente che nel processo di produzione del marmo non sono utilizzate sostanze o prodotti che potrebbero nuocere alla salute e/o all'ambiente, pertanto gli eventuali detriti non necessitano di particolari misure di precauzione in tal senso.

Per la riduzione e controllo degli effetti negativi sull'ambiente si opererà nel modo seguente:

a- Sigillatura delle fratture: le aree in cui avverrà il ripristino saranno completamente rese impermeabili con la sigillatura delle fratture con cemento o bentonite, sia sul pavimento che sulle pareti di cava. Prima di iniziare il ripristino sul fondo verrà steso un biotessuto, in grado di filtrare le acque assorbite dal terreno di copertura;

b- Abbattimento delle polveri in atmosfera: le aree di deposito definitivo dei rifiuti di estrazione verranno tenute umide nel periodo asciutto utilizzando degli spruzzatori di acqua mobili, compattandola superfice con escavatore e in caso di prolungata siccità le aree in cui è presente materiale terroso verranno coperte da detriti grossolani.

c- Nelle aree in cui il rimodellamento morfologico è completato verranno predisposte delle canalizzazioni di raccolta delle acque meteoriche per controllare e convogliare le acque che non verranno assorbite dal terreno verso un punto di raccolta costituito da un pozzetto disperdente, posto sopra uno strato di ghiaia pulita.

Nell'elaborato non è indicata la possibilità che i materiali non vengano venduti e pertanto rimangano stoccati in cantiere; non indica se sia comunque necessario un sito di deposito, eventualmente temporaneo, e come venga gestito tale sito per proteggere il detrito dal dilavamento e dall'erosione eolica. Il proponente dovrà pertanto chiarire questi aspetti.

Rifiuti

Le prime quattro tipologie di rifiuti sono per volume e peso poco importanti e sarà sufficiente dotare la cava di contenitori in plastica o ferro su cui viene indicato il codice CER e il nome del rifiuto, avendo cura di conservarli in zona coperta per evitare la contaminazione con le acque meteoriche. Questi rifiuti saranno smaltiti da società adibite al trasporto e smaltimento quando i contenitori saranno all'80% del volume massimo

La marmettola verrà conservata nei sacchi filtranti riempiti per l'80% così da consentirne una semplice chiusura e posti in un'area riparata dalla caduta di acque piovane, i fanghi verranno smaltiti con codice CER 010413, conferendoli a discarica autorizzata. I rifiuti da idrocarburi verranno ritirati direttamente dalla società che esegue la manutenzione in cava. Il materiale derivante dal taglio con catena non viene considerato rifiuto in quanto si tratta di una sabbia/ghiaia calcarea con dimensione anche di 2/3 mm, asciutta e palabile che viene messa in sacchi subito dopo la produzione e venduta e ritirata come polvere calcarea da alcune società operanti nell'ambito della produzione di polveri calcaree.

I fusti contenenti olio e grassi lubrificanti, siano essi esausti o nuovi, sono tenuti in locale chiuso con fondo impermeabile o e posti sopra una grata con vasca di accumulo.

Gli oli usati, non ritirati dalla società incaricata della manutenzione sono conservati in una vasca di raccolta omologata e consegnati alla società che si occupa del loro recupero quando si raggiungerà circa l'80% della sua capienza.

Quindi tutti i rifiuti pericolosi verranno conservati all'interno del magazzino e posti in contenitori plastici posizionati su una superficie impermeabile o resa tale, con l'indicazione del tipo di rifiuto ed il relativo codice CER. Come previsto dalla normativa i rifiuti saranno caricati nel registro di carico/scarico alla loro produzione, provvedendo alla consegna a società abilitate al trasporto e ritiro entro un periodo massimo di 6 mesi dalla loro produzione.

La società dispone di un disciplinare per la gestione delle emergenze, derivante da sversamenti accidentali.

Le vasche di raccolta delle acque reflue e chiare sono di metallo e posizionate fuori terra e non necessitano di fondazioni. Alcune di esse potranno pertanto essere spostate nel corso delle attività, posizionandole nei pressi della zona di lavoro per consentire una più efficiente distribuzione alle utenze. Nelle tavole è stata indicata la posizione delle vasche di raccolta Vr, che serviranno per l'accumulo delle acque necessarie alla lavorazione.

Non è previsto un impianto di lavaggio delle gomme dei camion, dovendo questi transitare per circa 4 chilometri su strada bianca, comunale prima di raggiungere quella asfaltata.

La manutenzione della viabilità viene garantita da tutti gli utilizzatori che provvedono alla regimazione delle acque, alla sistemazione del fondo stradale e al carico delle stesse, quando necessario, con materiale inerte proveniente dai cantieri estrattivi.

2. Conclusioni

A seguito dell'istruttoria e delle valutazioni svolte, al fine di esprimere il proprio parere conclusivo, si chiede che vengano fornite le integrazioni relative alle osservazioni evidenziate in carattere rosso nel presente contributo.

Gli aspetti che necessitano di integrazione sono relativi a valutazioni di tipo progettuale e contestualmente ambientale sulla componente suolo, rifiuti, acque superficiali, emissioni e rumore.

Si ribadisce infine l'importanza di addivenire quanto prima, se non già avvenuto, al collaudo della viabilità che permetterà l'allontanamento dei materiali abbandonati in cava e che risultano dal punto di vista ambientale causa della maggior parte degli impatti evidenziati e/o evidenziabili.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico
Ing. Stefano Santi¹

¹Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco regionale delle Alpi Apuane
c.a. Coordinatore Settore "Governo del Territorio"
Arch. Raffaello Puccini
PEC parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: Vostra prot. 300 del 17.01.2023 (Ns. Prot. 419 del 17.01.2023). Cava Crespina – Società TWM S.r.l. – Comune di Fivizzano (MS). Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D. Lgs. 152/2006.
Convocazione Conferenza dei Servizi

Con riferimento alla Vostra nota di cui in oggetto, con la quale è stata convocata per il 31.01 p.v. la Conferenza dei Servizi in modalità sincrona, si ribadiscono le considerazioni di cui alla Nostra precedente nota prot. 7364 del 19.09.2022, a suo tempo inviata a codesto Ente Parco.

Per eventuali necessità di chiarimento in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geol. Alberto Mazzali della sede di Sarzana (email: a.mazzali@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/am
Parco_Apuane_VIA_PdC_Cava_Crespina_CdS_20230131



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
c.a. Responsabile UOS Controllo attività estrattive
Geol. Anna Spazzafumo
PEC: parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: D. Lgs 152/2006 artt. 23 e seguenti e LR 10/2010 artt. 52 e seguenti. Procedimento di VIA nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al Piano di Coltivazione della Cava Crespina, bacino di Monte Sagro Morlungo nel Comune di Fivizzano (MS) Proponente Società TWM S.r.l. Richiesta di contributi tecnici istruttori e comunicazione al proponente. Comunicazione.

Con riferimento alla Vostra nota prot. 3577 del 22.08.22 (Ns. prot. 6546 del 22.08.22), relativa a quanto in oggetto;

Rilevato che il progetto in esame consiste nella coltivazione della cava Crespina, situata nel bacino estrattivo Monte Sagro Morlungo nel Comune di Fivizzano (MS);

Si segnala che l'intervento in esame non è sottoposto a parere di questa Autorità di Bacino.

Si ricorda tuttavia che gli interventi devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacino F. Magra). Le eventuali fragilità e condizionamenti gravanti sull'area di intervento dovranno essere accertati dal proponente e verificati dall'autorità competente per il procedimento in corso mediante consultazione delle mappe e delle norme dei piani di bacino vigenti, di seguito riepilogati:

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGRA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 26 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Mappe e Disciplina di piano**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo web:

https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web:

https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

La citata “**Direttiva Derivazioni**” è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alla determinazione delle **zone di intrusione salina (IS)** e delle **aree di interazione acque superficiali – acque sotterranee**.

La citata “**Direttiva Deflusso Ecologico**” è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1551;

- **Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del F. Magra**, approvato con D.C.R. n. 69 del 05/07/2006, pubblicato sul BURT del 09.08.2006, n. 32 parte II (consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3520)

In particolare, per l'area di intervento si rileva che:

Con riferimento al **PGRA**, l'area di intervento non è classificata a pericolosità da alluvione;

Con riferimento al **PAI**, l'area di intervento ricade parzialmente in area classificata dal **PAI** come pericolosità geomorfologica media PG2, per la quale si applica l'art. 13 comma 4 della NdA PAI Magra;

Con riferimento al **PGA**, l'area di intervento interessa il corpo idrico sotterraneo “**Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane**” (codice **IT0999MM013**), classificato in stato chimico e quantitativo buono, con obiettivo mantenimento di tali stati di qualità; pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Si ricorda inoltre che, qualora sia previsto l'utilizzo di acqua superficiale o sotterranea per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici dell'attività, è dovuto il parere da parte di questa Autorità di bacino ai sensi art. 96 D. Lgs 152/06, da acquisirsi nell'ambito del procedimento di rilascio della relativa concessione di derivazione idrica.

Per eventuali necessità di chiarimento in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geol. Alberto Mazzali della sede di Sarzana (email: a.mazzali@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/am-gp